Anno XVI. Domenica, 26 Aprile 1863 N. 115

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compres̄e le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.

Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 25 aprile

UNA VISITA DEL RE

La *Gazzetta di Firenze* del 24 contiene i seguenti più estesi ragguagli della visita del Re al castello del Brolio.

Il Re, accompagnato da S. A. R. il principe di Carignano e dal seguito che già notammo, ebbe ovazioni per tutta la strada e a Siena grandissime. Sul limite della Tenuta il Re trovò il barone Bettino a cavallo che era venuto con uno de' fratelli, il barone Gaetano, a compirlo; e al principio dello stradone di Brolio incontrò i contadini con bandiere nazionali che lo salutarono con festosi viva e plausi. A Brolio, a ore 9 1/2 antim., la popolazione con la banda musicale di Castelnuovo manifestò la più viva gioia per la presenza dell'augusto sovrano, il quale visitò ogni parte del castello e le adiacenze, e s'intrattenne spesso e a lungo col barone, che restò commosso per la somma benevolenza e schietta cordialità del Re. Dopo uno squisito pranzo, con vini tutti della Tenuta che sono celebratissimi, ognuno restò libero del suo tempo fino alle 2 pom., quando tutti si riunirono fino alla partenza, cioè a ore 3 1/2 pom. In sul partire il Re abbracciò il barone Ricasoli che visibilmente si commosse, e più ancora quando il Re tornò ad abbracciarlo con parole di affettuosa stima, di cui l'insigne cittadino serberà incancellabile memoria. Indi il Re col principe di Carignano e col seguito partì fra le armonie della banda musicale e le acclamazioni della popolazione, lasciando il barone tuttavia commosso per la singolare benignità di tanto Principe.

Questo attestato di stima che il Re volle porgere al barone Ricasoli sarà apprezzato dalla nazione.

È poco più di un anno che l'opposizione e gl'intrighi di parte erano riusciti ad allontanare il barone Ricasoli dalla reggia. Per far guerra a quest'uomo, non si erano trascurate le arti più sottili e quasi si voleva far credere che in alcune circostanze fosse venuto meno a quei riguardi che un presidente del consiglio deve al principe, che gli ha accordata la sua fiducia. Il carattere dell'egregio signor Ricasoli faceva palese l'assurdità di siffatte accuse, tuttavia era desiderabile che sorgesse un'occasione, la quale provasse al paese come fossero maligne invenzioni, ed il Re pregiasse le virtù ed i servigi dell'illustre cittadino.

L'atto cortese di Vittorio Emanuele verso il barone Ricasoli è una di quelle manifestazioni, che onorano il principe non meno che il privato. Esso torna però anche a lode del ministero. Uomini politici, acciecati dall'ambizione del potere e solleciti più del portafoglio che del bene del paese, avrebbero cercato di dissuadere S. M. il Re dal visitare il barone Ricasoli, considerando come una minaccia ed un pericolo per loro il ravvicinamento del già dittatore della Toscana al Re. Ma sul ministero Minghetti non potevano aver alcun'influenza siffatti pensieri. Devoto al Re ed alla patria, esso ha anzi riguardato l'onore che il Re ha fatto al barone di visitar il castello di Brolio, qual lieto caso, e, potrebbesi aggiugnere, qual propizio avvenimento politico.

Mentre le fazioni ostili all'unità d'Italia e gl'interessi contrari all'indipendenza nostra si collegano ed intrigano per destare diffidenza ne' popoli e dar credito a sconfortanti voci; mentre il partito federalista, il borbonico, il murattista, l'autonomista si uniscono e spargono notizie di proposte di federazione, il Re percorre la Toscana ed onora di sua presenza la villeggiatura d'uno de' cittadini che più fecero per l'unificazione nazionale, porgendo con ciò testimonianza dell'incrollabile sua fede nel compimento de' destini della patria.

Ed è bene che gli uomini egregi per probità ed integrità di carattere, quegli uomini che di grandi servigi hanno reso alla causa italiana e non disgiungono l'affetto e la riverenza al principe dallo zelo per la cosa pubblica, si avvicinino al Re galantuomo e generoso, che ha sacrato se stesso a quella causa.

Il barone Ricasoli adempiendo il dovere di cittadino che fu ne' consigli della Corona, col render omaggio al Re a Firenze, il Re coll'accordare al barone una distinzione tanto solenne ed il ministero che ebbe la sua parte in questa dimostrazione diedero un esempio il quale vorremmo tornasse profittevole a tutti.

Persuadiamoci che le meschine gare e le rivalità personali non trovano un'eco nelle popolazioni, le quali tengono intento lo sguardo a coloro che sanno elevarsi al dissopra de' partiti e non dimenticano il paese pei portafogli.

La forza del partito costituzionale sta nella concordia de' voleri e nel concorso di tutti gli uomini capaci ad appoggiare quella politica che non disgiunge l'ordine dalla libertà, e che sa difendere le prerogative del Re ed i diritti della nazione; politica che, come è sostenuta dal presente ministero, così conta fra' suoi più eminenti seguaci il barone Ricasoli, il quale nella voce della sua coscienza e nella testimonianza datagli dal Re, trova largo compenso a' travagli della sua vita politica.

MAZZINIANI E GARIBALDINI

Il marchese Giorgio Pallavicino ha mandato per le stampe un nuovo opuscolo intorno alla *Questione Romana*, nel quale abbiamo trovata un'accusa formidabile contro di noi, che abbiamo avuta la dabbenaggine ne' nostri articoli dei 9 ed 11 corrente, di chiamare i mazziniani col nome di partito d'azione.

Questo titolo, secondo l'illustre autore, spetterebbe non alla setta del sig. Mazzini, ma al partito al quale egli appartiene. E qual è siffatto partito? Quello di Garibaldi.

L'on. marchese Pallavicino è certo padrone di dare al suo partito la denominazione che più gli talenta; ma dubitiamo che riesca a provare che noi abbiamo confusi due partiti distinti.

Se per partito d'azione s'intende quello composto degli uomini che instancabilmente si sono adoperati per la causa nazionale, allora il partito si converte nella nazione intera. Tutti quanti abbiamo faticato per l'Italia apparteniamo al partito d'azione, come Garibaldi ed il marchese Pallavicino. Dal Re Vittorio Emanuele al più oscuro soldato e marinaio, tutti gl'italiani sono del partito d'azione.

Però, dacchè il sig. Mazzini diede alla sua setta il titolo di *partito d'azione*, quantunque sì poco l'abbia meritato, è invalso l'uso di intendere per partito d'azione il partito mazziniano e noi non facciamo che adattarci alla consuetudine, per renderci intelligibili a tutti.

Chè se il sig. marchese crede siavi una distinzione da fare fra i seguaci di Mazzini e quelli di Garibaldi, in tal caso conviene ricorrere ad altra denominazione ed appellar mazziniani gli uni e garibaldini gli altri.

E noi di buon grado vi ci prestiamo purchè ci si dimostri che la differenza c'è, e profonda e radicale.

Il marchese Pallavicino, il quale accusa noi di voler far credere che partito d'azione e mazzinianismo sieno tutt'uno e soggiugne che *questa tattica può essere sagace, ma non è leale*, ha egli riflettuto se sia leale il disdire ad un partito il titolo, per quanto sia ridicolo, che si è attribuito, solo per darlo ad altro partito?

E se qualcuno ha confuso garibaldini e mazziniani insieme, la colpa di chi è? Da qualche tempo a questa parte che altro fanno gli uni e gli altri senonchè associare i loro nomi? Non è di Garibaldi il biglietto che raccomanda la sottoscrizione d'un *franco per la Polonia*, aggiunto alla lettera di Mazzini, e pubblicati l'uno e l'altra dall'*Unità italiana*?

E quando si veggono questi due nomi uniti nello stesso intento e non a caso, si ha egli ragione di chiedere *che v'ha di comune fra i due rappresentanti della democrazia italiana, Mazzini e Garibaldi*?

Noi siamo ben lungi dal vedere ne' sigg. Mazzini e Garibaldi i rappresentanti della democrazia italiana. In un paese ordinato come è l'Italia, tutto è democrazia, ma democrazia vera, non settaria nè faziosa; e niuno può pretendere al monopolio della sua rappresentazione. Anzi la democrazia si guasta e corrompe se invece di attinger la sua forza a' principii, si lega ad individui, per quanto siano cospicui. La democrazia non è rappresentata da questo o quell'uomo, ma si spiega, si svolge e progredisce nelle istituzioni: la sua potenza sta appunto in ciò di andar innanzi, anche quando coloro che se ne dicono gli apostoli diventano stazionari, come il sig. Mazzini.

Che se non volendo elevarsi a' principii, si preferisce di cercar alla democrazia un rappresentante in carne ed ossa, si corre il rischio, che l'on. marchese Pallavicino non seppe evitare, di dividere la società in frazioni. Diffatti chiamando Mazzini e Garibaldi rappresentanti della democrazia italiana, intanto che si afferma che fra loro due non v'è nulla di comune, ne deriverebbe che vi hanno due democrazie, l'una mazziniana, l'altra garibaldina, ciò che implica contraddizione.

Il marchese Pallavicino non solo chiama in colpa i *dottrinari* che è quanto dire noi, i costituzionali, di confondere il partito d'azione e mazziniano, ma rei dello stesso delitto accusa i mazziniani, dei quali scrive:

I mazziniani pure si sbracciano per persuadere alle moltitudini essere Garibaldi un mazziniano. Conscii della loro impotenza, costoro s'ingegnano di procacciarsi un credito, che non hanno, usufruttando l'immensa popolarità di Garibaldi. Anche questa tattica non è leale; ma le sette si somigliano tutte, lo scopo, agli occhi loro, giustifica i mezzi. Guardiamoci dai gesuiti della chiesa mazziniana! Guardiamoci dal Mazzini!... Se voi possedeste una nave, carica di merci preziose, la affidereste voi ad un capitano che mai non fosse uscito dal porto senza fare naufragio? Guai a noi se Giuseppe Mazzini riacquistasse anche momentaneamente le simpatie del nostro popolo! Noi avremmo la guerra civile, della quale profitterebbero Austria e Francia per distruggere l'opera della nostra rivoluzione; ed il trionfo della democrazia italiana sarebbe ritardato, Dio sa per quanto tempo!

L'on. marchese conosce assai bene il partito mazziniano e lo giudica con senno. Ma come potrebbero i mazziniani persuadere che Garibaldi è con loro, se tutti gli atti di Garibaldi concorressero a dimostrar il contrario?

Noi non abbiamo mai confuso Garibaldi con Mazzini e con dispiacere l'abbiamo veduto associarsi a questo in parecchie contingenze, nè disconosciamo il lodevole scopo che il marchese Pallavicino, come egregio patriota, si propone di separare cioè l'uno dall'altro, L'Italia non ci avrebbe che a guadagnare, perchè il compimento della redenzione patria non si ottiene con isterili agitazioni, bensì con lo svolgere, al di fuori delle sette, i grandi principii di libertà e d'indipendenza ne' quali sta il segreto della nostra forza.

Ma perchè l'equivoco cessi, ci vogliono fatti, è d'uopo che la politica di Garibaldi si distingua da quella di Mazzini. Confessiamo che ora i tratti che separano l'una dall'altra sono quasi impercettibili. Certo è che nel partito vi hanno disposizioni differenti, secondo l'indole, il carattere, l'istruzione, le passioni di coloro che vi sono associati. Chi si trova all'estremità d'un partito può esser tanto lontano da chi è all'altra estremità che molti lo riguardino come appartenente a partito diverso.

Ciò avviene in tutti i partiti, perchè tutti hanno parecchie gradazioni, le quali, se iscompaiono ne' voti, non iscompaiono mai nelle discussioni, ne' mezzi e negli atti.

L'on. marchese Pallavicino passando da Mazzini e Garibaldi alla questione romana, mostra verso la Francia delle antipatie e de' sospetti, a cui partecipa tutto il suo partito.

Egli dice che per aver Roma fa di bisogno che *diventiamo per la Francia una minaccia*. Noi dubitiamo che la Francia sia per cedere dinanzi all'attitudine minacciosa dell'Italia, e dubitiamo altresì che noi possiamo assumerla verso la Francia senza compromettar le nostre sorti. Però giova riconoscere che alla pacificazione d'Italia è necessaria la liberazione di Roma e che per raggiunger quest'intento fa d'uopo siamo forti ed ordinati nell'interno.

Quest'è la questione che dobbiamo risolvere, e l'accordo del partito nazionale non è di troppo per riuscirvi.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Roma, 22 aprile.

Le villane perquisizioni fatte dai birri del papa ai signori Silvestrelli e avvocati Ricci, Tancredi e Manassei hanno generato indignazione universale, sia pel modo, sia per le acerbezze, sia perchè son tutti uomini molto onorati. Si pensava dall'Eliggi e Pasqualoni, che il processo Venanzi maravigliosamente sottratto fosse potuto rinvenire: si può dare maggiore semplicità? Tuttavia il piacere di tormentare il prossimo essendo un attributo di questo povero governo, anche una languida congettura è sufficiente a farlo scatenare contro i galantuomini. Personaggi illustri se ne sono richiamati presso il cardinale Antonelli, il quale facendone una spallucciata ha risposto: « Non mi parlate di queste infamie che m'hanno fradicio; anzi non vi maravigliate, se verrà tempo in cui i birri non la perdoneranno neppure a' cardinali. » Antonelli è circospetto in ogni sua operazione, e ricco d'ingegno e di astuzia, sa far cose sul conto delle quali i giudizi del pubblico hanno molte dubbiezze; si direbbe che, stanco del cielo, si confidi sulla terra, ove dovendo dimorare finchè Dio non se lo ripiglia, non vuol dispiacer tanto agli altri abitatori; però dà un colpo alla doga e un altro al cerchio. Ecco che per riconciliarsi con tutti i partiti rassegna la carica di segretario di stato, e con tanta deliberazione che il papa ha dovuto accettare la rinunzia proprio ieri mattina. Vi do questa nuova per cosa fatta e risoluta. Piuttosto vi è qualche dubbio sulla persona che lo sostituirà; ma non sarà fuori di Altieri e De Luca, nunzio a Vienna. Questo significa che la nuova politica non avrà carattere proprio, e neppure barcollerà incerta fra gl'interni e gli esterni amici nè fra questa e quella nazione, ma sarà austriaca marcia e reazionaria.

Finalmente è uscito il rospo dalla bocca dell'*Osservatore Romano*, mostro che non può partorire altra specie di feti. Fino ad ora aveva fatto il *nesci* sul fatto del processo Venanzi. Ma ieri ci ha consecrato un articolo così ribaldo da farne spiritare un ostrogoto. Non so se a questa feccia dei diari facciate l'onore del cambio, ma congetturo che no. Pure se vi venisse tra' piedi non gli rispondete, perchè quando le infamie superano il segno, non si risponde. Lasciate che si adiri meco e morda all'aria, per l'usanza che tengo di scriver le cose come sono, non badando se sacra o profana, giacchè nessuna religione al mondo consacra il canone della menzogna.

Se il cardinale Pentini ha pubblicato quella leggiadra lettera che conoscerete per ismentire quello che tutti sanno del fatto suo, non toglie che i fatti non restino. Se così egli ha detto, rispondo che sapeva, che poteva dirlo, e lo sapeva per molti altri riscontri.

Tornando al processo Venanzi, il diario romano che n'ha parlato ci fa sapere che la Consulta giudicherà nonostante la sparizione de' documenti, basandosi sul ristretto del processo. Avendo molti esempi dei giudizi di quel tribunale fondati su semplici indizii, non ci maravigliamo di nessuna ribalderia. Ma intanto sappia ognuno che le accuse contro il Venanzi emanano o da rivelazioni o da documenti originali, i quali tutti sono spariti ed erano originali, e non se n'era fatto copia conforme autentica.

Il Manassei, di cui ho parlato sopra, sta in carcere civile, ma sarà condotto alle prigioni del Sant'Uffizio, non essendo stato trovato reo di altro che di tenere un libro proibito. Ecco le riforme: il Sant'Uffizio e la berlina, restituiti in vita a gloria ed onore di quel giornale francese che non ha guari portava a cielo la gloria di Pio IX, ed a suo nome prometteva importanti riforme, di cui lo stesso sommo pontefice si faceva iniziatore. Ce ne congratuliamo seco della bella riuscita al difendere questo governo ipocrita e scellerato alimentato dal genio del male. Giacchè v'ho dato tra le mani quella mala gatta dell'*Armonia* sulla quistione dell'obolo di S. Pietro, vi darò qualche altro schiarimento nella prossima lettera sul medesimo argomento.

LEVA MILITARE

Si legge nella *Gazzetta Militare* del 25:

Con circolare num. 11, in data del 20 aprile, indirizzata ai presidenti e membri del consiglio di leva, il ministero della guerra convoca i consigli di leva, perchè procedano alla *sessione completiva* di quella sulla classe dei nati nel 1842.

La sessione dovrà essere aperta nel giorno 4 del prossimo mese di maggio, e dovrà essere chiusa nè più presto nè più tardi del giorno 10 del mese di giugno successivo.

Fra le altre istruzioni a cui debbono attenersi i consigli di leva notiamo quello per cui i presidenti dei detti consigli in quei circondari, nei quali per l'immoderato numero degl'inscritti renitenti, il contingente di 1.a categoria non potè essere somministrato al completo, o per somministrarlo completamente fu di mestieri comporlo in vece con altri inscritti di numero più elevato, dovranno adoperarsi con tutti quei mezzi persuasivi, che dalla prudenza fossero loro consigliati e dalle leggi non fossero loro contraddetti, per indurre quei renitenti all'obbedienza, e quando con tali mezzi non giungessero ad indurveli, dovranno immediatamente ricorrere alla forza per costringerveli. Imperocchè sia doveroso il procurare che il maggior numero possibile di detti renitenti, al seguito delle giustificazioni accolte dai consigli, o delle sentenze assolutorie pronunciate dai tribunali, ossivero delle pene espiate, venisse sottoposto all'assento innanzi la pubblicazione del discarico finale, onde gl'inscritti che in vece di loro furono chiamati a comporre il contingente risultino eccedenti nel medesimo, e venendo per tal fatto ad essere restituiti nella posizione che sarebbe stata loro propria in virtù del numero d'estensione, possano quindi per diritto essere rinviati ai loro focolari, muniti di congedo illimitato, come inscritti di 2.a categoria.»

Compiute le operazioni necessarie per il discarico finale della leva sulla classe 1842, i comandanti militari di circondario, in armonia alle disposizioni che leggonsi nel § 67 dell'appendice al regolamento, dovranno intimare agli ascritti, che debbono essere passati dalla 2.a nella 1.a categoria, o che fossero nell'obbligo di marciare, l'ordine di prepararsi alla partenza.

Il ministero ricorda ai presidenti dei consigli di leva ed ai comandanti militari di circondario, che nel dare le disposizioni occorrenti per i passaggi dall'una categoria all'altra, oltrecchè uniformarsi alle prescrizioni date loro dal § 68 del regolamento e dai §§ 1 e 11 dell'appendice, dovranno anche aver sempre presenti le seguenti avvertenze:

a) Che non sono proponibili per verun passaggio di categoria i capitalista provenienti da leve anteriori, imperocchè questi abbiano da essere sempre mantenuti in quella categoria, cui avrebbero dovuto appartenere in ragione del numero da essi sortito alla leva, nella quale concorsero all'estrazione;

b) Che similmente non possono essere variati di categoria quei renitenti i quali per essere stati condannati dai tribunali, dovettero essere ascritti alla categoria 1.a, indipendentemente da qualsiasi valutazione del numero che avessero estratto;

c) Che i surrogati ordinari e gli scambi di numero debbono anche essi, in ordine a quanto dispone la legge di reclutamento all'art. 70, essere sempre mantenuti nella 1.a categoria. Verificatosi però il caso che ai medesimi spettar potesse il diritto di far passaggio alla 2.a categoria, in virtù del numero toccato in sorte ai loro surroganti, od in virtù di quello toccato agli inscritti coi quali lo scambiarono, il beneficio di tale passaggio si intenderà devoluto a quelli inscritti che per rapporto del numero di estrazione ed in relazione all'ordine delle designazioni, immediatamente li precedono;

d) Che finalmente non dovrà esere reintegrato il contingente per gl'inscritti di 1.a categoria che fossero morti dopo l'*assento*, avvegnachè l'art. 3° della legge del 13 luglio 1857 non prescrive che a siffatte mancanze si abbia da sopperire con altri inscritti.

QUESTIONE POLACCA

L'*Europe* di Francoforte, del 23, dà, come segue, il sunto dei dispacci inviati dalle potenze occidentali a Pietroburgo:

La nota del conte di Rechberg giustifica l'intervento diplomatico del gabinetto di Vienna, accennando ai pericoli dai quali le sue province limitrofe sono minacciate a cagione del prolungarsi dell'insurrezione in Polonia, e del ritorno periodico dei torbidi dei quali quest'ultimo paese è il teatro. Da ciò nasce per l'Austria il dovere di provvedere alla sicurezza interna de' suoi stati, rivolgendosi alla saggezza ed a l'equità dell'imperatore Alessandro II affinchè tolga le cagioni del male.

La Francia, distante com'è dalla Polonia, non può invocare lo stesso titolo d'intervento, e perciò nella sua nota si colloca nel punto di vista culminante dell'umanità e della tranquillità dell'Europa.

Atteso che, il punto di partenza eccettuato, le note austriaca e francese sono virtualmente identiche, analizzando una di esse non abbiamo d'uopo di spendere molte parole intorno all'altra.

La nota francese, facendo osservare che l'insurrezione della Polonia è scoppiata in mezzo al riposo che nulla parea dover turbare, insiste su ciò che lo spargimento del sangue, prolungandosi e destando generali e vere simpatie, spargo la perturbazione negli animi e diventa una cagione di timore per l'Europa.

Il governo dell'imperatore Napoleone crede adunque che sia proprio dovere lo indirizzare a quello dell'imperatore Alessandro osservazioni destinate a far cessare le cagioni che, periodicamente e quasi ad ogni nuova generazione, fanno sorgere la crise polacca sempre cogli stessi pericoli.

Questa crise non sorge da cagioni passeggiere o accidentali, ma dall'insufficienza delle combinezioni tentate finora per pacificare la Polonia.

Posta nel centro dell'Europa, la Polonia co' suoi interni sconvolgimenti è un pericolo permanente per gli stati limitrofi. Essa turba al tempo stesso colle sue agitazioni ognora rinascenti le relazioni internazionali, dalla qual cosa possono sorgere le complicazioni più gravi. In questo stato di cose, il governo dell'imperatore Napoleone non può a meno di rivolgersi con fiducia a quello dell'imperatore Alessandro II, sotto il regno del quale già sono state compiute tante riforme salutari, per invitarlo « a cercare i mezzi atti a riporre la Polonia in condizioni durevoli di pace. »

Abbiamo virgolata questa frase perchè, costituendo la conclusione pratica dell'atto collettivo delle tre potenze, si trova testualmente ripetuta tanto nella nota austriaca come nell'inglese, della quale parleremo più a lungo in un prossimo numero.

Diamo la nota del *Moniteur* relativa alle elezioni in Francia, della quale parla il nostro corrispondente di Parigi.

Alcuni giornali affettano d'indicare i candidati dell'opposizione, coll'espressione *candidati indipendenti*, quasi che l'indipendenza appartenesse esclusivamente ai candidati patronati da certi partiti e dovesse essere anticipatamente diniegata ai candidati accettati dal governo. Una simile indicazione non è solamente un intrigo elettorale, è una ingiuria agli uomini onorevoli che hanno nel tempo stesso le simpatie del paese e la fiducia del governo. L'amministrazione rende avvertiti quei giornali che reprimerà severamente simili raggiri.

IL TRONO DI GRECIA

Il *Morning-Post* del 23 aprile in un suo articolo sulla Grecia dice che tutte le difficoltà per l'accettazione della Corona di Grecia per parte del principe Guglielmo di Danimarca sono superate.

Esso manifesta in pari tempo la fiducia che al dissesto finanziario di quel paese possa con una buona amministrazione venir arrecato un pronto rimedio.

GUERRA D'AMERICA

Scrivono da Nuova York in data 9 aprile al *Times* ed al *Morning Post* del 23:

Dicesi che la flotta de'federali abbia incominciato il bombardamento contro il forte Sumter. Tale è pure l'opinione di tutti i giornali di Richmond, i quali aggiungono che l'esercito non vuole cooperare nell'attacco finchè non si conosca l'effetto del bombardamento della flotta.

I confederati sotto i generali Hill e Pettigrew, in numero di 10 mila circondarono Washington nella Carolina del Sud, dove accampa il generale federale Forster con 4 mila uomini. I confederati eressero una batteria a cinque miglia lungi da Washington dirimpetto il canale che divide questa città da Neubern, intercettando in tal modo le comunicazioni de'federali con Newbern.

Il generale Forster spedì costà quattro rinforzi e parecchie cannoniere, ma nessuna riuscì a traversare le batterie de'confederati sotto Washington. Il generale Hill partecipò con dispaccio al gen. Forster la sua intenzione di bombardare la città, avvertendolo per ciò di voler allontanare da quel luogo le donne, i vecchi ed i fanciulli. Ora si crede che l'attacco sia già incominciato. Forster è fortemente trincerato, per cui potrà mantenere la sua posizione finchè le cannoniere giungano a recargli soccorso.

Lettere da Nuova Orleans arrecano la notizia delle cattura del vascello federale *Diana* nel fiume Atchafalaya.

Le spedizioni de' federali a Pontchatoula e Pass Mamhoc dà ottimi risultati. I federali occuparono ambidue questi punti strategici.

I confederati frattanto innalzano batterie presso il fiume Gazow, tre miglia lungi da Greenwood.

I confederati traversarono Rio Grande nel Messico, e vi catturarono due ufficiali federali e tre borghesi. Le autorità messicane domandarono allora la restituzione dei prigioni, che furono infatti rilasciati, eccetto uno che venne impiccato dai confederati.

Dispacci dei confederati annunziano, che i federali in numero di 15 mila si avanzano verso Colombia, nel Tennessee, e che una grande battaglia è quindi imminente.

Il *New York Tribune* dice che le relazioni del governo federale coll'Inghilterra sono alquanto tese e gettano quindi la costernazione ne' circoli politici di Nuova York.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 25 APRILE

Presidenza TECCHIO.

La tornata è aperta alle ore 1 e 3[4 con la lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato.

Si comunicano alcuni omaggi ed altre partecipazioni pervenute alla presidenza.

BRUNET presenta la relazione sul bilancio della guerra.

PRES. annuncia che il deputato Rasponi scrive per essere autorizzato a muovere alcune domande al ministro del commercio intorno al credito fondiario.

TONELLI (relatore del 4° ufficio) riferisce sulla elezione del collegio di Potenza, avvenuta nella persona del signor D'Errico, proponendone la convalidazione. — È approvata.

MINGHETTI (ministro delle finanze) presenta varii progetti di legge, fra gli altri uno sulla cassa dei depositi e prestiti, pel quale domanda che sia rinviato alla medesima Commissione che già se ne ebbe ad occupare altra volta; ed un decreto reale con cui è autorizzato a ritirare il progetto di legge presentato dal suo predecessore sul dazio consumo.

CUGIA (ministro della marina). Sarebbe troppo presumere di me stesso, se appena chiamato a dirigere il ministero della marina, mi ripromettessi di poterne sostenere la discussione, tanto meno che vi sono gravissime questioni che non ho potuto per anco convenientemente studiare. Prego perciò la Camera a voler far precedere la discussione del bilanci del ministero della guerra, la relazione sul quale venne testè presentata.

LANZA (presidente della Commissione del bilancio) domanda che in quella vece venga posto per prima all'ordine del giorno la discussione sul bilancio delle finanze, la stampa del quale è già innoltrata.

MINGHETTI (ministro delle finanze), CUGIA (ministro della marina), LANZA (presidente della Commissione), CRISPI ed altri discutono ancora su questo incidente.

CRISPI sopratutto impugna la pretesa urgenza di discutere e di votare la proposta di legge sulla istituzione del credito fondiario.

Egli dice che molte leggi finanziarie hanno su questo una importanza ed una urgenza prevalente.

Accenna poi alla convenienza che quei deputati che per avventura si trovassero ad essere azionisti della società concessionaria, si astengano dalla discussione e dalla votazione di esso.

MINGHETTI (ministro delle finanze) tesse la storia di questo progetto sulla istituzione del credito fondiario, dichiarando che allo stato in cui si trovavano le cose all'epoca del suo avvenimento al governo, egli non credette dover rompere le già avanzate trattative, procurando solamente di ottenere dalla società concessionaria tutte quelle modificazioni che la Commissione che lo esaminò avea credute necessarie.

L'onor. ministro dichiara che egli attribuisce la prima importanza all'approvazione dei bilanci; ma non crede che la discussione del credito fondiario possa sciupare tanto tempo quanto crede l'onorev. preopinante, dopo le fasi che l'esame di esso progetto attraversò, essendo stato vagliato due volte dalla Commissione coi concessionarii, mediante il tramite del ministero, per cui la discussione ora si ridurrebbe quasi ad approvare od a respingere la convenzione.

Del resto egli non crede che quest'istituzione sia essenziale, ma semplicemente sussidiaria al suo piano finanziario.

Da ciò ne deriva che il ministero non vi annette una questione di gabinetto.

Il ministero però è deciso a non accettare in nessun caso la sostituzione di un'altra convenzione. Il ministero potrà acconsentire a che sia respinta l'una, ma si dimetterà piuttosto che accettare la sostituzione di un'altra.

D'ERRICO, invitato dal presidente che ne legge la formula, presta giuramento.

RICCI G. propone che la discussione sul bilancio della marina possa cominciare nella seduta del prossimo mercoledì.

CUGIA replica che amerebbe meglio l'aver dinanzi a sè un lasso di tempo maggiore, potendo benissimo la Camera occuparsi frattanto della discussione del bilancio delle finanze o della guerra.

RICCI G. insiste nella sua mozione.

MINGHETTI (presidente del Consiglio e ministro delle finanze) prega l'on. preopinante a considerare che il bilancio della marina è complicato, oltre che per la discussione di molti importanti capitoli, dalla questione di un'inchiesta parlamentare, proposta nella relazione.

CUGIA spiega più ampiamente i motivi per cui vedrebbe volentieri che gli fosse concessa una maggior dilazione; del resto egli si dichiara agli ordini della Camera.

RASPONI rinnova la domanda fatta per iscritto in principio della seduta, conchiudendo a che la discussione sul credito fondiario sia mantenuta all'ordine del giorno dopo la pronta discussione del bilancio della marina.

BROGLIO manifesta il desiderio che la discussione sul progetto di legge per l'istituzione del credito fondiario avvenga al più presto, e si approvi da tutti e due i rami del Parlamento prima della chiusura dell'attuale sessione, che sembra essere imminente.

Ma, stante le molteplici materie a cui ha tratto, dubita che ciò si possa fare altrimenti che col saltare a piè pari ogni discussione che non sia quella sull'approvazione o sulla reiezione pura e semplice della convenzione, escludendo affatto l'ammessibilità di qualunque altra convenzione.

Si dovrebbe frattanto procedere alla discussione del bilancio della marina, il quale, se si ommette la proposta inchiesta parlamentare, non presenta gravi difficoltà.

MANCINI opina che la discussione del credito fondiario sia gravida di questioni.

Approvando questo progetto senza esaminarle, codeste questioni, è lo stesso che pregiudicarle.

I vantaggi assicurati alla società concessionaria sono tali da indurre il convincimento che la troveremo disposta ad assumere i medesimi patti anche se il contratto non verrà accettato entro la corrente sessione, come fu prestabilito.

RICCI V. In vista delle difficoltà che incontra, ritira la sua mozione.

CRISPI accenna che le azioni della Società Frémy e Comp. vengono negoziate alla Borsa di Parigi con un premio di 350 franchi per azione, locchè ci assicura che il concessionario ritornerà a farci la sua proposta anche se non la accettiamo nel tempo convenuto.

D'altra parte i bilanci prevalgono per noi in interesse, e la relazione sul brigantaggio ci tocca assai più da vicino; sicchè insisto perchè queste abbiano la priorità nella discussione.

SELLA. La viva discussione che se ne fa proverrebbe, anche prescindendo da più serii motivi, come sia importante il progetto di legge sul credito fondiario.

L'oratore domanda che, pro o contro, ma si deliberi su questo progetto. Egli crede che anche approvando la convenzione, la Camera possa riservarsi lo studio di un più ragionevole sistema ipotecario.

SINEO stima che si possa senza danno protrarre la discussione della istituzione del credito fondiario.

MINGHETTI (ministro delle finanze) ripete che egli tiene prima di tutto all'approvazione dei bilanci, locchè non esclude che la Camera possa mantenere il suo ordine del giorno quale è regolato quest'oggi, salvo ad introdurvi eventualmente la discussione della relazione sul brigantaggio.

MUSOLINO. La questione della convenzione Frémy è politica più che economica, perchè dietro quella società sta il governo francese. (*Rumori*)

MORDINI protesta che dalla sua parte della Camera non si vuole già sotterrare la discussione del credito fondiario, ma rimetterlo alla futura sessione affinchè sia discusso con quell'ampiezza che l'argomento reclama.

PRES. riassume la discussione in ciò che la proposta dei ministri delle finanze e della marina è questa che la discussione del bilancio della marina venga posposta a quella del bilancio delle finanze e della guerra, a seconda che l'uno o l'altro sarà il primo ad essere stampato e distribuito.

Posta ai voti questa proposta, la Camera l'adotta.

CRISPI propone che la Camera deliberi che in ogni caso il credito fondiario non venga in discussione prima che tutti i bilanci sieno esauriti.

PRES. Osserva che ciò è inteso.

MINGHETTI (ministro delle finanze) dice che il credito fondiario deve venire discusso nel caso che le relazioni di qualche bilancio non sieno in pronto onde non interrompere le sedute della Camera.

LANZA (presidente della Commissione del bilancio) aggiunge qualche altra considerazione che ci sfugge, in seguito a che

CRISPI ritira la sua proposta.

SINEO interpella il ministro di grazia e giustizia sulle dimissioni dei membri de tribunale di commercio di Torino.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia) risponde che le sue parole intorno alla istituzione dei tribunali di commercio non derivarono nè hanno tratto al contegno di quei membri, dell'opera dei quali egli non potrebbe dichiararsi che pienamente soddisfatto.

SINEO si dichiara pago delle spiegazioni del ministro per quanto risguarda la questione personale; ma in quanto alla questione teorica egli è d'avviso contrario a quello manifestato dall'onorevole ministro.

L'incidente non ha altro seguito.

CRISPI interpella il ministro di grazia e giustizia sugli arresti arbitrari fatti in Sicilia nel marzo decorso, e domanda che gli autori di quegli arresti arbitrarii vengano puniti.

PISANELLI (min. di grazia e giustizia). Gli arresti provennero dall'autorità giudiziaria quindi quando questa gli ha risposti in libertà, non è responsabile più oltre.

CRISPI non accetta questa teoria. Domanda che il suo partito, a torto accusato, ottenga una soddisfazione.

CONFORTI contrappone all'on. preopinante che la magistratura, ad onta di tutta la buona volontà non è infallibile, e che l'onore degli arrestati è reintegrato colla scarcerazione senza condanna. D'altra parte se il potere esecutivo dovesse interfenire sempre a giudicare dell'operato del potere giudiziario, dove ne andrebbe la indipendenza di quest'ultimo? (*Bene*)

LAPORTA sostiene la mozione del dep. Crispi. Quest'ultimo, dice l'oratore, non ha fatto una proposta generale, ma speciale e da applicarsi ad un caso unico.

Voci: la chiusura, la chiusura.

La chiusura è appoggiata e successivamente chiusa la discussione.

VALERIO chiede quali provvedimenti il ministro intende prendere in seguito alle dimissioni date dai membri del tribunale di commercio di Torino.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia) dichiara che risponderà lunedì prossimo.

PRES. comunica che gli uffici della Camera hanno autorizzata la lettura del progetto di legge presentato dal deputato Passaglia nella seduta di ieri l'altro, e del quale dà lettura.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) prega il deputato Passaglia a non volere prima del prossimo giovedì domandare il giorno in cui svolgere la sua proposta, non essendo tutti i ministri oggi a Torino per poter pronunciarsi sul merito della sua proposta.

PASSAGLIA acconsente.

Si passa finalmente all'ordine del giorno, il quale porta la discussione dei due seguenti progetti di legge, sui quali il ministro accetta il controprogetto della Commissione. Nessuno chiede la parola sulla discussione generale nè su quella parziale degli articoli per cui questi vengono rapidamente approvati.

Il primo progetto è così concepito:

Art. 1. Sono autorizzate le seguenti spese straordinarie nuove:

1° Lire 276,000 per la costruzione di un ponte in muratura sul fiume Platani, lungo il tratto della strada provinciale da Manganaro a Girgenti, discorrente fra gli abitanti di Casteltermini e Comitini;

2° Lire 310,000 pel ponte sull'Imera, lungo la strada provinciale da Messina a Palermo per la via della marina presso il caseggiato di Bonfornello;

3° Lire 326,500 pel ponte sul Pollina, lungo la stessa strada provinciale al finale limite della provincia di Palermo con quella di Messina.

4° Lire 250,000 per la costruzione d'un ponte in muratura sul fiume Belice, che interseca la strada provinciale da Partanna a Santa Margherita, al punto di confine fra le due provincie di Trapani e Girgenti.

Art. 2. Le spese per la costruzione dei primi tre punti saranno iscritte nei bilanci dello stato fra le spese straordinarie del ministero dei lavori pub-

blici, sotto la denominazione e riparto come infra;

1° Costruzione di un ponte sul Platani lungo la strada provinciale da Manganaro a Girgenti:

Bilancio 1862	L.	80,000
— 1863	»	120,000
— 1864	»	76,000
Totale	L.	276,000

2° Costruzione di un ponte sull'Imera lungo la strada provinciale da Messina a Palermo per la marina presso Bonfornello:

Bilancio 1862	L.	100,000
— 1863	»	140,000
— 1864	»	100,000
Totale	L.	340,000

3° Costruzione di un ponte sul fiume Pollina a Finale lungo l'anzidetta strada provinciale:

Bilancio 1862	L.	100,000
— 1863	»	100,000
— 1864	»	126,500
Totale	L.	326,500

Le somme da iscriversi nel bilancio 1862 saranno imputate sopra le lire 1,500,000 destinate al servizio stradale della Sicilia coll'articolo 4 della legge 30 marzo 1862.

La spesa per la costruzione del ponte sul fiume Belice sarà iscritta nel bilancio del ministero dei lavori pubblici sotto il titolo II, *Spese straordinarie*, sotto la denominazione: *Costruzione d'un ponte in muratura sul fiume Belice, lungo la strada provinciale da Partanna a Santa Margherita*, e ripartita come segue:

Bilancio 1862	L.	30,000
— 1863	»	100,000
— 1864	»	100,000
— 1865	»	20,000
Totale	L.	250,000

Le somme destinate sul bilancio 1862 saranno imputate sovra le lire 1,500,000 iscritte nell'appendice del bilancio dell'anno 1862, sotto il capitolo 124 *bis*.

Il secondo è così concepito:

Art. 1. È autorizzata la straordinaria spesa di L. 860,000 per la formazione di un porto nella rada di Bosa ed opere relative.

Art. 2. Verrà stanziata nel bilancio del ministero dei lavori pubblici nel capitolo in cui sono assegnati annualmente i fondi per provvedere alle spese pei porti di seconda categoria ripartitamente come segue:

Esercizio 1863	L.	60,000
Esercizio 1864 al 1867 inclusive annue lire 200 mila	»	800,000
Totale	L.	860,000

Art. 3. La somma di L. 316,000 sarà in cinque annue rate uguali di L. 63,200 versate nella Cassa dello stato a cominciare dal corrente anno 1863, e dovrà essere inscritta nel bilancio attivo dello stato in apposito capitolo.

DE BLASIIS solleva una lunga questione su quest'ultimo articolo, a cui prendono parte MENABREA (min. dei lavori pubblici) SALARIS e qualche altro; in seguito a che detto articolo riesce alquanto modificato. E vi si aggiunge un nuovo articolo.

LANZA presenta la relazione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio.

La votazione a scrutinio segreto sui due progetti di legge surriferiti viene rimessa a lunedì.

La seduta è levata alle ore 5 25 minuti.

COMMISSIONI LEGISLATIVE

Per riferire intorno ai sottoindicati progetti di legge gli uffici della Camera dei deputati nominarono le Commissioni seguenti:

Riscossione delle imposte dirette.

Ufficio 1. Sanguinetti; 2. Restelli; 3. De Filippo; 4. Borgatti; 5. Marsico; 6. Allievi; 7. Leopardi; 8. Nisco; 9. De Franchis.

Convenzione di navigazione e trattato di commercio conchiuso colla Francia.

Ufficio 1. Chiapusso; 2. Torrigiani; 3. Sella; 4. Borghi; 5. Galeotti; 6. Giorgini; 7. Conforti; 8. Nisco; 9. Capone.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 25 contiene:

1° Un decreto in data dell'8 aprile che autorizza alcuni comuni a mutar denominazione;

2° Un decreto in data del 26 febbraio che stabilisce le qualità e le competenze della compagnia Artefici cannonieri e della Maestranza di pianta fissa dalla già marina napolitana.

Viaggio del Re. Si legge nella *Gazzetta di Firenze* del 24:

Crediamo che S. M. il Re partirà da Firenze domenica, dopo la rivista della guardia nazionale, per Pisa, dove resterà fino a sera. Pernotterà a S. Rossore, e vi si tratterrà lunedì e martedì; mercoledì mattina partirà per Livorno, e sulla sera s'imbarcherà direttamente per Genova.

Terremoto. Si legge nel *Monitore di Bologna* del 24:

L'osservatorio di questa R. Università di Bologna ci trasmette quanto segue:

24 aprile.

Questa mattina, alle ore 10, min. 0 e 38 secondi di tempo medio, è avvenuta una lievissima scossa di terremoto ondulatorio, nella direzione Est-Ovest, della durata di quasi un secondo, seguita, dopo circa due minuti, da altra più debole scossa.

Il direttore
L. Respighi.

Una ragazza ritrovata. — Ci scrivono da Cagliari:

Il *Diritto* nel suo numero del 15 aprile parlò della scomparsa d'una ragazza di 14 anni da Cagliari dopo essere stata ad adempiere l'obbligo pasquale ed avere il dì prima urlato sbigottita: *Sono dannata! Sono dannata!* Ora io sono in grado di assicurarvi che la ragazza di cui discorre il *Diritto* non è punto scomparsa: essa era la fantesca del sig. Piredda, maggiore in ritiro, e rimproverata dalla moglie di questo e dal confessore per l'ignoranza ch'essa mostrava della dottrina cristiana, adempì al precetto pasquale e si ritirò conturbata in casa della propria matrigna in luogo di ritornare presso i padroni.

CRONACA TORINESE

Oggi (domenica) alle 2 pom. avrà luogo nella sala Marchisio il concerto dato dalla signora Giuseppina Lencisa, col grazioso concorso degli egregi artisti, signori G. E. Marchisio, Beniamino, Celli, Gaviani, Moia, Gazza e dei signori N. N. e Casati. Si eseguiranno i seguenti pezzi:

Onslow — Terzetto in *sol* per piano-forte, violino, violoncello, eseguito dalla signora G. Lencisa e dai signori Gaviani e Moia.

Ferrara — *Norma*. Capriccio per violino, eseguito dal signor Celli.

Romanino — Fantasia per flauto, sopra motivi dell'opera *Linda di Chamounix* eseguita dal signor V. Beniamino.

Kalkbrenner — Duetto per due piano-forti, eseguito dal signor G. E. Marchisio e dalla signora G. Lencisa.

Herz — *Lucrezia Borgia*, fantasia per piano solo, eseguita dalla signora G. Lencisa.

Rabboni — Concertino per flauto, eseguito dal signor V. Beniamino.

Allard — Variazioni di concerto sopra motivi dell'opera *La Favorita*, eseguito dal signor Celli.

Herz — Variazioni sul terzetto del *Pré aux Clercs*, coll'accompagnamento di quintetto, eseguite dalla signora G. Lencisa, dai signori Gaviani, Moia, Gazza e dai signori N. N. e Casati.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 24 fino alle 4 del 25 aprile 1863.

Viscardi Domenica, nata Agodino, d'anni 37, di Fenile; Merlo Domenica, id. 16, di Viù; Ferrari di Castelnuovo, marchese Teodoro, id. 67, di Alessandria; Robert Ignazio, id. 51, di Saluzzo.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 3.

Notizie Politiche

Siamo in grado di annunziare che la chiusura dell'istituto di S. Primitivo, ossia Collegio-convitto degl'Ignorantelli di Torino, di cui tanto si è parlato in questi giorni, è stata decretata oggi, 25, dal sig. ministro della pubblica istruzione, tosto ritornato da Firenze, d'accordo co'suoi colleghi.

È stato firmato il decreto che approva gli statuti della *Società generale del Credito mobiliare italiano*. La Cassa del commercio e dell'industria scomparirà pertanto fra breve, facendo luogo al nuovo stabilimento nel quale essa si fonde.

A Napoli veniva ieri sequestrato il primo foglio del *Ciarlatano* per un articolo intitolato — *I 700 milioni* — come pure il *Popolo d'Italia* per gli articoli — *Il nuovo battesimo politico, nostro carteggio* e per la lettera di *Mazzini agli operai di Genova*.

A Firenze veniva ieri sequestrata la *Nuova Europa*.

Ci scrivono da Civitavecchia, 23 aprile:

La Corte borbonica a Roma si trova in gravi strettezze finanziarie, e cerca ogni via per procurarsi denaro a sostenere il brigantaggio, che combatte in di lei nome nelle provincie meridionali.

Oggi si cerca di vendere i due piroscafi (*la Saetta e il Francesco II*) che Francesco II ebbe per sentenza dei tribunali francesi e che in conseguenza da Gaeta furono spediti a Civitavecchia.

Un tal cav. Mattini è incaricato della sorveglianza e manutenzione dei due vapori napolitani: perchè però la vendita passi inosservata, si cerca far credere che i due battelli a vapore sieno di proprietà privata.

Questa sera, 25, sono partiti per Firenze il presidente del Consiglio ed il ministro guardasigilli.

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Parigi, 23 aprile.

La situazione non è mutata. — La risposta della Russia non è ancora giunta ufficialmente, quantunque si aspetti un rifiuto.

Finchè questo rifiuto non sarà ufficialmente manifestato, la Francia non avrà da prendere alcuna risoluzione, ed in ogni caso nè essa, nè le altre potenze che a lei si sono unite, crederanno conveniente d'interrompere i negoziati ed insisteranno nuovamente sulla necessità di porre la Polonia in condizioni tali da assicurare il mantenimento della pace europea. Ma le inquietudini non sono ancora tolte, e se la Borsa ha ripreso coraggio da ieri in qua, il pessimismo non è scomparso interamente dai circoli politici.

I militari incominciano ad occuparsi della Russia e fanno studi topografici intorno a quel vasto paese.

L'amministrazione della guerra si occupa di approvvigionamenti e si negano, fino a nuovo ordine, licenze ai soldati.

Il governo segue attentamente tutte le fasi dell'opinione pubblica, e credo di sapere che le dimostrazioni in favore della Polonia sono qui vedute di buon occhio. Il principe Napoleone ha decisamente rinunziato al suo viaggio in Egitto, ed il principe Metternich, che doveva assentarsi per qualche tempo, rimane a Parigi.

Le persone che circondano l'imperatore colmano l'Austria d'elogi e di complimenti, e credono che, nel caso d'una guerra, essa sia disposta ad accettarne tutte le conseguenze, vale a dire, a cedere la Venezia agl'italiani e la Galizia al regno di Polonia. Voi vedete che nelle alte regioni non si è privi d'immaginazione. Qualche tempo fa si voleva fare un Cavour del sig. di Bismark, ora si vorrebbe fare altrettanto del sig. di Rechberg.

Ciò prova una cosa soltanto — il malessere dell'Europa. — Si vuole ad ogni costo che Francesco Giuseppe, soggiogato dall'amabile ascendente di Napoleone III, sia disposto a lasciarsi trascinare in avventure. Vedremo.

Ma se i pessimisti commentano i fatti ed i sintomi che sembrano conformi alle loro idee, gli ottimisti, dal canto loro, non sono meno fecondi d'interpretazioni e d'invenzioni. Questi ultimi hanno sugl'altri il vantaggio di essere bene accolti alla Borsa, locchè ha il suo pregio.

Essi ci assicurano che il signor di Montebello ha qui inviate relazioni rassicuranti e che il principe Gorciakoff avrebbe consultato l'ambasciatore francese intorno ai termini da usarsi nella redazione della risposta al dispaccio francese. A Pietroburgo si comprende che sarebbe pericoloso il respingere la domanda delle potenze europee e l'infelice riuscita dell'amnistia conferma questa convinzione del governo russo. Otterremo adunque quanto vogliamo, avremo un congresso, ecc, ecc.

Il fatto si è che l'insurrezione aumenta ogni giorno ed incomincia ad avvicinarsi a Varsavia. Si dice inoltre che, incoraggiato dalla perseveranza dei polacchi, il partito rivoluzionario russo vuol fare, dal suo canto, qualche tentativo in favore della Polonia.

L'*Europe* di Francoforte dice perfino, che fra breve 5 o 6,000 russi invaderanno la Polonia per unirsi agl'insorti, colla speranza che i polacchi li aiuteranno più tardi a costringere la Russia a concedere istituzioni liberali a' suoi popoli.

Io credo che questa notizia possa, almeno in qualche parte, essere esatta.

Il *Moniteur* d'ieri ha pubblicato un avvertimento inflitto al *Journal des Débats*, a cagione della definizione del giuramento politico dato dal signor Prévost Paradol — ed oggi il foglio ufficiale vuol dimostrare che tutti i deputati sono indipendenti e che sono tali sovratutto i candidati del governo. Questa intimidazione alla vigilia delle elezioni produce cattiva impressione ed il governo si troverebbe ben impacciato, se le opposizioni si astenessero completamente dal prendere parte alle elezioni, giacchè il governo non accetta francamente una lotta che ha luogo in tutti i paesi costituzionali.

I clericali hanno trionfato oggi all'Accademia francese.

Il signor De Caras è stato eletto con 18 voti contro dodici dati al signor Littrè. È strano il pensare che il signor Guizot ha cooperato all'elezione del signor De Caras.

PS. Mi si assicura che il signor Thiers e i suoi amici rinunziano alla candidatura.

Da un egregio polacco riceviamo la seguente lettera:

Parigi, 22 aprile.

Preg.mo signore,

Ieri, anniversario di Napoleone III, vi fu una rivista a Longchamps, che si considera a Parigi come una dimostrazione politica. Il primo colonnello, che defilò dinanzi l'imperatore, gridò con voce stentorea: — Viva l'imperatore, viva la Polonia! — Un officiale russo dello stato maggiore dell'imperatore s'allontanò, dopo quel grido, per un'ora dal suo corpo, ma al suo ritorno ovunque egli passava il popolo gridava: — Viva la Polonia! — Si fece sfilare la cavalleria a gran trotto, temendo da sua parte una simile manifestazione. L'imperatore era pensieroso e preoccupato. L'imperatrice era in cocchio.

Da qualche tempo un sordo silenzio regna nelle Tuileries, silenzio che è di buon augurio. L'imperatrice stessa non parla più della Polonia, ma si prevede che la risposta di Pietroburgo sarà negativa, che la guerra diventa più probabile. L'imperatore disse ultimamente al sig. Pope Hennessey che il suo carattere era impegnato nella quistione polacca. Un colonnello arrestato a Bomarsund gridò ieri: Dateci l'ordine e noi fugheremo i russi fino nelle più remote steppe dell'Asia; noi conosciamo il cammino del Baltico; è da quella parte che bisognerà cominciare. A tal fine il Comitato nazionale di Varsavia cerca di ramificare l'insurrezione nella Lituania e nella Samogizia, che tocca al mar Baltico ed ha sentimenti tanto polacchi, come Varsavia. Quelli che avvicinano l'imperatore sono contrarii alla guerra come prima del 1855 e del 1859, non già perchè non vedano la necessità di farla, ma perchè, costi ciò che vuole, essi dicono: si deve ora evitare. Ma la forza delle cose sorpassa le previsioni dell'uomo.

In altre mie lettere io vi parlerò dello spirito che regna in Polonia, dei diversi partiti di quel paese, dei desiderii e delle speranze dei vari candidati alla corona polacca. Per questa volta terminerò questa mia annunziandovi che oggi alla legazione italiana si celebra il matrimonio del gen. italiano Poninski colla principessa Olga Czetwertagriska, polacca della piccola Russia, che porge ora il terreno alla guerra dei moscoviti. Essa mostrerà bentosto i patriotici sentimenti che sempre nutrì per la Polonia sua patria.

Togliamo dall'*Osservatore triestino* del 23 i seguenti dispacci telegrafici:

Danzica, 23 aprile. La *Danziger Zeitung* ha oggi da Varsavia 21: Il conte Sigismondo Wielopolski ricevette la sua dimissione. Si pretende che vi abbia dato motivo la contesa col principe Napoleone. Corre voce che il marchese Wielopolski abbia domandato la sua dimissione in seguito a dissensi col generale Berg.

Hermannstadt, 22 aprile. Il congresso dei rumeni approvò ad unanimità un indirizzo di ringraziamento all'imperatore, in cui è detto che la nazione rumena persevera nella sua fedeltà all'imperatore, al diploma d'ottobre, alla costituzione di febbraio e all'unità dell'impero.

Vienna, 23 aprile. L'*Ost-Deutsche-Post* d'oggi rileva che l'apertura della sessione di quest'anno del Consiglio dell'impero è stabilita per il 26 maggio.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Londra, 25 — Camera dei comuni. Viva discussione sulle pretese accampate da Seward per aprire le valigie postali sequestrate a bordo dei bastimenti inglesi catturati. Russell promette che comunicherà lunedì sopra tale argomento il parere dei giureconsulti della Corona.

Cracovia, 24 — Un nuovo proclama del Comitato centrale raccomanda l'unione e la concordia, facendo appello alle armi.

Un dispaccio da Varsavia segnala la disfatta di parecchie bande d'insorti.

Parigi, 24 — Corpo legislativo. Interpellanza Ollivier sulla Polonia. Billault dice doversi attenere ad una grande riserva; non darà alcuna spiegazione perchè potrebbe nuocere alle trattative in corso; raccomanda di diffidare delle supposizioni esagerate credendo oggi ad una conflagrazione generale e domani ponendo in obblio completo le difficoltà della situazione. Invita il paese ad aver fiducia nella saggezza e prudenza dell'imperatore.

Firenze 25. — Rivista splendidissima. Grandi applausi al Re, alle truppe. Tempo magnifico. Bandiere per la città; folla straordinaria.

Parigi, 25 aprile.

Notizie di Borsa

	aprile 24	aprile 25
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	69 40	69 35
Id. id. . . 4 1[2 0[0	97 —	97 —
Consolidati inglesi . 3 0[0	92 7[8	92 7[8
Id. id. (*fine maggio*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	71 40	71 55
Id. id. (*chius. in cont.*)	71 45	71 60
Id. id. (*fine corrente*)	71 60	71 60
Prestito italiano	72 80	72 90
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1417	1405
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	457	452
Id. id. Lomb.-Venete	600	597
Id. id. Austriache	496	495
Id. id. Romane . .	411	410
Obblig. id. id. . .	—	250
Azioni Credito mob. spagn.	932	930

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
25 *aprile* 1863

	Contratti in cont.	*in liquidazione*
Fondi pubblici		
Consolidato 5 0[0	Matt. . 71 55	71 75 31 mag.
Fondi privati		
Cassa sconto .	G. p. d. B. — —	287 5 giugno
» »	Matt. . 290	286 31 mag.
Cassa com. e ind.	G. p. d. B. — —	674 30 apr.
Banco sete . .	Matt. . 240	250 id.
Ferr. Biella .	Matt. . 127	— —
Obbl. Cuneo, 2 E.	Matt. . 260	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
24 aprile.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti . .	71 70
Id. 3 per 0[0, in contanti . .	43 —

BAZAR
DELLA GUARDIA NAZIONALE
GRANDE LIQUIDAZIONE

N. 2500 Cappotti del nuovo modello da L. 16 a 35
« Pantaloni id » 10 a 14
» Blouse e Berretti per le Comuni.

Il Magazzino trovasi sull'angolo di Piazza Castello e via Barbaroux.

FARMACIA TARICCO ***Piazza San Carlo***
già BARBIÉ ***Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO
di SALSAPARIGLIA CONCENTRATO
col JODURO DI POTASSIO o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. 6 coll'istruzione.

L'INJEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo si recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 5.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.



TOPICO PORTOGHESE
C. ROUXEL
32, rue Culture Ste Catherine, 52, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese***. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

CAFFÈ DEL GIARDINO PUBBLICO

Questa sera verrà riaperto con banda musicale ed illuminazione a fuochi di Bengala.

Deposito di SEME BACHI Asiatico

di perfettissima qualità e galletta gialla, forma regolare e tessuto finissimo.

Presso M. Belloc e C., via Alfieri, 10.

NONOULTIMO ANNO D'ESTRAZIONE

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (creazione 27 maggio 1834) da estrarsi dall'Amministr. del Debito pubblico il 30 aprile 1863; 1. premio L. 30,000 — 2. L. 15,000 — 3. L. 10,000 — 4. L. 8,000 — 5. L. 900. Recapito alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2, Torino. Contro buono postale di L. 31 si spedisce franco ed assicurato.

UTILE A TUTTI -- ANNO 4°

Tela e sacchi antisettici preparati chimicamente, garantiti efficacissimi per preservare gli oggetti di lana e pelliccerie dalle tignuole (camole). Preparazione e vendita presso il chimico Luigi Podio, via Orfane, 26, piano 1°, oppure presso l'Agenzia Franchi.

In vendita presso la Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8, e presso le Tipografie Franco e Figli e Paravia.

LEZIONI DI PEDAGOGIA

brevemente esposte ed ordinate a norma del programma ministeriale 9 novembre 1862 per le Scuole Magistrali del corso inferiore e superiore,

da C. E. MELANOTTE

Prezzo L. 1.

AVVISO IMPORTANTE
intorno alle vere PILLOLE DI BLANCARD

L'joduro di ferro, questo medicamento così attivo quando è puro, è all'incontro un rimedio infedele e irritante allorquando è alterato e malamente preparato. Approvate dall'Accademia di medicina di Parigi e dalle notabilità mediche di quasi tutti i paesi, le PILLOLE DI BLANCARD offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare l'joduro di ferro in un grande stato di purezza. Ma siccome l'ha riconosciuto implicitamente il Consiglio medico di Pietroburgo in un documento ufficiale pubblicato nel *Giornale di Pietroburgo* l'8-20 giugno 1860, e riprodotto per disposizione del Governo francese nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno: « La fabbricazione delle Pillole di Blancard richiede una grande abilità, alla quale non si giunge che mercè una fabbricazione esclusiva e continua durante un certo tempo. » Per tal modo quale guarentigia più seria di una buona confezione di queste pillole che il *nome* e la *firma* del loro inventore, allorquando sopratutto, come nella fattispecie, questi titoli sono accompagnati d'un mezzo facile di constatare in ogni tempo la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Ad impedire qualunque confusione fra le preparazioni che escono dalla nostra casa e quelle che non ne sono che una imitazione più o meno fedele, crediamo dover qui rammentare alle persone che vogliono onorarci della loro fiducia che le **VERE PILLOLE DI BLANCARD** vendonsi soltanto in boccette e mezze boccette di 100 e di 50 pillole, che esse portano tutte la nostra *firma* apposta in calce a un'etichetta verde e un *suggello d'argento reattivo* posto alla parte inferiore dei turaccioli.

Disgraziatamente questi stessi contrassegni non bastano più per far distinguere il nostro prodotto da quelle composizioni pericolose che si nascondono dietro le marche della nostra fabbrica. Aspettando che i contraffattori e i loro complici vengano puniti, aspettando che trattati internazionali proibiscano un'industria colpevole nei paesi ove essa è ancora tollerata, noi non sapremmo pregare abbastanza i signori medici e farmacisti di volere assicurarsi dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, ogni volta che desidereranno procurarsi quelle che sono state preparate da noi medesimi. Niun dubbio che in una quistione che interessa a un sì alto grado la pubblica salute o la moralità del commercio, gli intermedii non si facciano un dovere di garantire ai loro clienti un'autenticità di cui saranno sempre sicuri se avranno cura di provvedersi dei nostri prodotti sia direttamente da noi a Parigi, sia indirettamente dai nostri corrispondenti o dai più accreditati negozianti del loro paese.

BLANCARD, farmacista,
40, *rue Bonaparte, Parigi*

RASOI INGLESI VERI DI SHEFFIELD

a fr. 2, 2 50, 3, 5 e 8,
presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Ivi pure si trovano: **Cuoi e Legni** preparati per dare il filo ai rasoi; **Zoolito e Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni.

PREZZO 22 FRANCHI

Spedizione in provincia contro vaglia postale

BROSSE VOLTA-ÉLECTRIQUE

PREZZO 22 FRANCHI

Vendita in Torino presso **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5.

del Dottore HOFFMANN (di Berlino), BREVETTATO (s. g. d. g.)

Tuttodì impiegata dalle autorità della scienza medicale, ed il solo apparecchio a buon prezzo di cui chiunque possa servirsi senza preparativi, senza scosse e senza pericolo.

La SPAZZETTA VOLTA-ELETTRICA è *l'ultimo progresso della scienza*; essa è composta di potenti elementi, di buoni conduttori e di *quattromila fili* metallici da cui emana il fluido e si propaga nella parte del corpo, cui si operano applicazioni o frizioni, una corrente elettrica continua, permanente, senza produrre nè **scosse**, nè **commozione** di sorta.

Con questo mezzo sicuro e rapido la parte affetta da **reumatismo**, da **paralisia** è istantaneamente sollevata e guarita; le **congestioni** e le **micranie** vengono risolte, l'**asma** si calma e le **neuralgie** cedono.

Finalmente le malattie del **midollo spinale** e quelle stesse riputate incurabili non potrebbero resistere a questa potenza invincibile e docile nello stesso tempo, che richiama per ogni dove la **forza**, il **calore**, la **sensibilità**, il **moto** e che opera giornalmente veri miracoli sotto gli occhi dei più increduli. (*Come mezzo preservativo contro un gran numero di malattie, quest'apparecchio è di uso indispensabile in tutte le famiglie.*)

NON PIU' MEDICINE.
Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per le vigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni, di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56118, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46649, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46216, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Bellulgi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pagliardi. *Lodi*, G. Moroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere e Brown, via Cerilani, 4059. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Cimnasio; L. Nava; G. Siraghi; A. Valciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 73 e 74; Giuseppe Kernot. *Padova*, Routoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova Origlia via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso Venezia. P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa senza di che non possono essere genuine.

			Qualità soprafina		
Il canestro del peso di lib.	½	fr. 2 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
	1	» 4 50		2	» 18 »
	2	» 8 »		5	» 38 »
	5	» 17 50		10	» 62 »
	12	» 36 »			

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nome alquanto analogo di chinda in forma di salute REVALENTA ARABICA di DU BARRY, munita del sigillo Barry du Barry e C., 77, Regent street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che s'ingegna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou** boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D.r **Daybach**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; Genova, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione: boccette da L. 1 50 e 2 50.

VERA POMATA DUPUYTREN

di **Mallard**, Parigi, via *Argenteuil*, 35, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendesi anche nelle principali farmacie delle altre città d'Italia.

DÉPURATIF du SANG

Erpeti, malattie della pelle, virus, affezioni veneree, malattie contagiose, acrimonie e vizi del sangue, guariti prontamente coll'eccellente SIROPPO DEPURATIVO VEGETALE senza mercurio del D.r Chable di Parigi. — Prezzo fr. 7.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita al minuto dal farmacista Bonzani.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 50.

Vernice lucida per la calzatura cerniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent. e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob, 19*

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Vendita *Torino*, Depanis, Bonzani; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Verati; *Modena*, farmacia San Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

ELIXIR de SURINAM

LIQUORE STOMATICO E DIGESTIVO. È questa una bevanda piacevole e igienica, spesso prescritta dai medici per combattere le affezioni nervose e le emicranie e rialzare le forze indebolite. Preso il mattino a digiuno è un cordiale eccellente; prima del pasto eccita l'appetito; dopo, è un potente digestivo; dilungato con acqua gazosa è un rinfrescante dei più gradevoli. — Deposito a Parigi presso LARZABALKL, farmacista rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via Ospedale, 5.— Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 10 la bottiglia.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 a 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri Inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.
Cataterì e Candelette da cent. 50 a L. 3.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5.
Hydroclyse o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10.
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e Serracoscie da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schizzetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE